

nello stabilimento dove sono impiegate 140 unità si producono motori elettrici per i treni « Eurostar » « Atr 450 » e « Atr 500 »;

la decisione del gruppo operante nel settore delle costruzioni ferroviarie desta non poche preoccupazioni tra i lavoratori nonché nell'intero tessuto sociale lucano;

il settore delle costruzioni ferroviarie con la privatizzazione di Finmeccanica ed in particolare del gruppo Ansaldo Breda che detiene il 49 per cento di Firema Trasporti necessita di un intervento, più volte sollecitato dalle organizzazioni sindacali, da parte del Governo per la realizzazione del cosiddetto « polo ferroviario »;

si è in attesa della definizione anche del piano delle Ferrovie dello Stato al fine di comprendere quali sono le strategie delle Ferrovie in merito a questo delicatissimo settore dell'industria italiana;

la Camera dei deputati in data 21 dicembre ultimo scorso ha approvato l'ordine del giorno 9/6661/B/2 che impegna l'Esecutivo a presentare alle Camere entro il 28 febbraio 2001 una relazione integrativa rispetto al Piano generale dei trasporti e della logistica rispetto alle linee di intervento pubbliche nel settore dell'industria ferroviaria nazionale, alle connessioni tra tali linee pubbliche, comprese le partecipazioni industriali di minoranza al gruppo Firema e i contenuti della direttiva 96/48/Cee;

sono stati presentati al Governo altri documenti di sindacato ispettivo su cui ancora non vi è stato pronunciamento —:

quali iniziative intenda adottare, con urgenza, il Governo affinché venga scongiurato il ridimensionamento dello stabilimento Firema di Tito Scalo salvaguardando i livelli occupazionali in una realtà delicata da un punto di vista produttivo come quella del potentino, attivando immediatamente un tavolo nazionale, con i vertici aziendali e con Finmeccanica, af-

finché per l'intero settore delle costruzioni ferroviarie venga determinata un'azione di politica industriale. (5-08702)

\* \* \*

### INTERNO

#### Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

dal 15 gennaio 2001 sarà operativa al confine con la Slovenia una pattuglia mista di polizia italo-slovena, che coprirà uno spazio di circa 10 chilometri su 248 chilometri di confine comune fra Italia e Slovenia;

la pattuglia funzionerà soltanto in alcune ore del giorno, al pomeriggio e alla sera;

il poliziotto italiano che presterà servizio in Slovenia sarà disarmato, così come il collega sloveno che presterà servizio in Italia;

dalla soglia di Gorizia sono entrati in Italia da luglio in avanti circa 15 mila clandestini —:

se il Governo ritenga questa pattuglia mista un modo efficace per combattere l'immigrazione clandestina o se ritiene questo impegno come un mero fatto dimostrativo;

in questo caso come e in che tempi ritenga di dare una risposta efficace e non da *spot* pubblicitario a questo grave fenomeno.

(2-02817)

« Giovanardi ».

#### Interrogazioni a risposta scritta:

LUCCHESI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere:

se risulta a verità quanto pubblicato dal giornale « LIBERO » martedì 16 gennaio 2001, che i quattro agenti che nel

mantovano avevano inseguito i rapinatori, che si allontanavano su un'autovettura rubata, sono stati obbligati a pagare i danni provocati all'autovettura colpita dai proiettili dei detti agenti;

tutto ciò appare non condivisibile;

se simili provvedimenti non scoraggino gli agenti ad adoperarsi in una lotta alla delinquenza;

se il Ministro non ritenga di cambiare metodi e sistemi, cioè di premiare con un encomio i quattro agenti, al fine di determinare un incoraggiamento a tutte le forze di polizia di potere lottare con tutti i mezzi necessari la criminalità, che attualmente spadroneggia nelle nostre città e fa quel che vuole. (4-33437)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'imprenditore edile reggino, Vito Lo Cicero, di 52 anni, in contrasto con il tenore delle dichiarazioni reiteratamente rese dal Ministro dell'interno circa i vantati successi dello Stato nei confronti delle organizzazioni criminali organizzate, ha dichiarato al quotidiano *Il Giornale* di domenica 14 gennaio 2001 alla pagina 14: «La 'ndrangheta in provincia di Reggio Calabria è presente come l'aria, dappertutto. Controlla, in ogni settore, l'economia. Nel campo degli appalti, piccoli o grandi che siano, non c'è impresa alla quale non viene chiesta la "mazzetta". E il pagamento del "pizzo" è obbligatorio altrimenti sono guai seri: in gioco c'è anche la pelle »;

Vito Lo Cicero ha vissuto una vita imprenditoriale di 26 anni ed ha ricevuto oltre 100 richieste estorsive, alle quali ha risposto sempre negativamente;

a seguito di tale coraggioso comportamento Vito Lo Cicero ha dovuto organizzare una vita di « fughe », sì che egli ha dichiarato: « Io sono originario di Monasterace, cittadina della Locride ma per poter continuare a svolgere questo me-

stiere sono stato ben presto costretto a trasferirmi in Sicilia, a Messina. Fossi rimasto in Calabria m'avrebbero già ucciso »;

ancora Vito Lo Cicero ha affermato: « Ogni volta che, in provincia di Reggio Calabria, riesco ad aggiudicarmi un appalto i miei operai sono costretti a lavorare sotto il controllo di poliziotti e carabinieri anche se gli attentati e le richieste estorsive arrivano lo stesso »;

ai primi di gennaio, in un cantiere allestito a Gioiosa Jonica, due malviventi hanno preso in ostaggio gli operai costringendoli ad assistere all'incendio di due grossi mezzi;

Vito Lo Cicero ha dichiarato, sul punto: « È stata un'azione da Far West. Io però non mi arrendo. » —:

se la condizione imprenditoriale in cui si opera a Reggio Calabria sia quella dipinta da Vito Lo Cicero e, in caso affermativo, quali urgenti iniziative intenda assumere per favorire l'imprenditoria coraggiosa che si esprime attraverso uomini come Vito Lo Cicero e per stroncare una criminalità che appare ancora forte, proterva e pervasiva in tutti i settori della società. (4-33438)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo l'Istituto Centrale di Statistica al 10 gennaio 2000 gli immigrati in regola presenti sul territorio nazionale erano 1.520.000;

secondo il Ministero dell'interno al 16 febbraio 2000 gli immigrati in regola presenti sul territorio nazionale erano 830.000;

stante l'autorevolezza e l'ufficialità dei due dati, così come ha rilevato *Il Giornale* di sabato 13 gennaio 2001 alla pagina 2, si dovrebbe dedurre che, in un arco temporale di soli 45 giorni, più di 700.000 immigrati regolari avrebbero lasciato il Paese;

imprenditori e sindacati, a loro volta, sostengono che è necessario incentivare l'ingresso di almeno 100.000 immigrati regolari per coprire i vuoti di organico delle imprese;

secondo Unioncamere il fabbisogno di immigrati regolari sarebbe addirittura di 200.000 unità;

secondo il Ministero del lavoro, invece, all'inizio del 2000 i lavoratori immigrati iscritti nelle liste di collocamento erano 200.000 e dunque si dovrebbe presumere che, coperto il fabbisogno, 200.000 immigrati sarebbero « in esubero »;

appare francamente incredibile, anche se per altri versi assai significativo, che nel nostro Paese possa circolare una « girandola » di dati, molti dei quali garantiti da ufficialità per la loro provenienza, assolutamente diversi e molto spesso contrastanti, a dimostrazione del fatto che una qualsivoglia politica dell'immigrazione rischia di essere attivata senza la conoscenza effettiva della realtà —:

se non ritenga incredibile e comunque deprecabile che il Parlamento non sia in grado di disporre di cifre attendibili ed univoche circa la presenza degli immigrati, ed almeno di quelli regolari, e se non ritenga che questo deficit informativo possa nuocere a coloro che hanno il delicato compito di approvare le leggi, il cui allestimento, in difetto di informazioni precise, rischia di creare forte danno all'equilibrio dell'intero Paese. (4-33441)

\* \* \*

#### LAVORI PUBBLICI

*Interrogazione a risposta immediata:*

LEONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la situazione relativa all'emergenza acqua in Puglia è pervenuta ad un punto

di assoluta gravità e sta peggiorando di giorno in giorno mettendo in ginocchio l'intera regione;

invasi prosciugati, razionamento di acqua nelle abitazioni, industrie sull'orlo della chiusura, agricoltura al collasso, rischio di desertificazione di intere zone costituiscono lo scenario di una calamità per la quale occorre intervenire immediatamente al fine di evitare che il protrarsi di questo stato di cose determini il crollo socio-economico dell'intera regione —:

quali interventi intenda porre in essere, in termini emergenziali e strutturali, scongiurando così una crisi socio-economica della regione che, già impegnata sul fronte della immigrazione, cerca con ogni mezzo un definitivo rilancio sociale ed economico. (3-06777)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

OLIVIERI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in data 8 e 21 settembre 2000 l'interrogante ha presentato due interrogazioni al Ministro dei lavori pubblici nelle quali si richiedeva contezza in merito alla conoscenza del grave pericolo corso ed ancora attuale dagli abitanti di Lodrone di Storo in Trentino a causa del movimento franoso che incombe sull'abitato;

si chiedeva inoltre se il Ministero intendesse approfondire le origini del movimento franoso da ricollegarsi presumibilmente alla fuoriuscita di acqua dalla condotta forzata che alimenta la centrale idroelettrica della società Caffaro Energia ed anche di estendere il controllo sulla funzionalità del sistema idraulico nell'intero impianto della medesima società;

il Ministro rispondeva il 28 novembre 2000 sostenendo che a seguito del decreto legislativo n. 463 del 1999 era stato effettuato il trasferimento del demanio idrico statale alla provincia autonoma di Trento e che, conseguentemente, le problematiche evidenziate non rientravano più nella competenza del Ministero dei lavori pubblici;